

Como, no al contratto per gli over 50

In provincia 5.400 persone mature rimaste senza lavoro negli ultimi tre anni a causa della crisi
Freddezza intorno ai contratti ad hoc proposti dal ministro Poletti: «Servono più posti veri per tutti»

COMO

SILVIA CATTANEO

Il problema non è creare nuovi contratti di lavoro, ma nuovi posti di lavoro. Che oggi non ci sono né per i giovani né per i meno giovani. Per questo la priorità deve essere fa ripartire i consumi e il mercato interno e alleggerire la tassazione che strangola le aziende. Altrimenti si fan solo proclami.

Non incassa grandi entusiasmi la proposta del ministro del lavoro Giuliano Poletti, che nei giorni scorsi ha puntato l'attenzione sull'emergenza sociale degli ultracinquantenni espulsi dal mondo del lavoro, per aiutare i quali invita a pensare a un contratto di reinserimento. Che la situazione sia davvero complessa lo confermano i numeri, che stimano che nel 2013 nel Comasco ci fossero 24.185 disoccupati, 4 mila nella fascia 45-54 anni (2.890 nel 2012) e 1.400 in quella 55-64 (erano 1.020).

Esperienza da valorizzare

Ma le risposte necessarie sono altre. «Il problema esiste ed è drammatico - ammette Tiberio Tettamanti, vicepresidente di Unindustria - ma la verità è che i posti di lavoro o ci sono o non ci sono, contratti speciali o meno. Occorre dare modo anche agli over 50 di mettere a frutto la propria esperienza. Penso a delle procedure per mettersi in proprio

molto snelle, per offrire consulenze part time per esempio».

L'ostacolo burocrazia

Il solito tasto dolente italiano, la burocrazia. Una visione condivisa da Giorgio Carcano di Como Next: «Nelle piccole imprese che puntano all'innovazione questi lavoratori possono rientrare perché spesso hanno dalla propria esperienze lavorative decennali, specializzazione».

Ma, continua, ipotizzando questi incentivi si fatica a mettere a fuoco quali posano essere: «Ovviamente queste situazioni sono particolarmente angosciose, anche umanamente. Ma non è questione di giovani o vecchi, serve una riforma generale del sistema,

anche perché il mondo del lavoro si trova di fronte a cambiamenti epocali».

A partire dall'uso delle tecnologie informatiche. Per questo, più utile di queste ipotesi di contratti ad hoc, per Salvatore Monteduro, segretario Uil, sarebbe pensare a metodi per favorire la nuova inclusione dei lavoratori maturi, che non sempre hanno un livello scolastico alto: «Oggi occorrono competenze specifiche, che il mercato richiede e non sempre queste persone le possiedono. Penso a una vera e propria alfabetizzazione digitale». Ma soprattutto occorrono posti di lavoro che oggi mancano, e «anche da parte dell'Unione



Un'occupazione fino al raggiungimento della pensione, negli ultimi anni non è più cosa scontata

Europea serve un sostegno per un cambiamento politico ed economico. L'intento legislativo deve essere d'impulso per rimettere in moto l'economia». Questo il punto fondamentale, l'unico che conti anche secondo Gerardo Larghi, segretario Cisl: «La differenza la fa il mercato, e se non riprende non ci sono opportunità per nessuno. Serve sostegno all'export, un rilancio serio, non proclami oggi per i trentenni domani per i cinquantenni». Che spesso pur di lavorare si adattano a tutto, «e il ministro dia un occhio a certe false cooperative dove si annidano gli schiavi moderni». ■

In Svizzera c'è Internet Un sito di auto aiuto

Un sito internet nato non solo per mettere in contatto gli over 50 senza lavoro, raccogliere le loro testimonianze e diffondere offerte di lavoro, ma anche per ottenere un vero e proprio cambiamento legislativo.

Ovvero promuovere l'adozione di una legge che renda obbligato-

ria l'assunzione di queste persone. Campagna lanciata dal sito svizzero 50epiu.ch che parte da una constatazione, ovvero il fatto che anche in terra elvetica essere disoccupato dopo i cinquant'anni lascia poche possibilità di venire reintegrati nel mercato.

Scopo del sito, cambiare i pre-

giudizi sui cinquantenni e proporre misure nazionali o cantonali, dimostrando solidarietà e facendo valere la propria presenza.

Tra le proposte, l'opportunità di creare una rendita ponte apposta a livello nazionale per i disoccupati ultracinquantenni che da termini di legge non abbiano più diritto ai benefici di assicurazione contro la disoccupazione, e che potrebbero ricevere una rendita transitoria fino alla pensione, senza dover richiedere l'aiuto dei servizi sociali. Misure già in vigore nel cantone Vaud. ■ S. Cat.

Monteduro
della Uil:
formazione
per trovare
una nuova
occupazione